

LA PROSECUZIONE AL SENATO DELL'ITER DI APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI REVISIONE COSTITUZIONALE

SOMMARIO: 1. L'esame, in prima deliberazione al Senato, dei disegni di legge costituzionale n. 24 e connessi 2. Il rinvio in Commissione Affari costituzionali e la prosecuzione dell'esame in Aula al Senato

1. L'esame, in prima deliberazione al Senato, dei disegni di legge costituzionale n. 24 e connessi

Il 7 giugno si avviava la discussione, in prima deliberazione al Senato, dei disegni di legge costituzionale nn. 24, 216, 873, 894, 1086, 1114, 1548, 1589, 1590, 1761, 2319, 2784, 2875, 2941, 3183, 3204, 3252.

Avendo il Presidente Renato Schifani avvertito che il relatore Carlo Vizzini, impossibilitato a prendere parte alla seduta, aveva depositato una relazione scritta, prendeva la parola il relatore di minoranza Francesco Pardi (IdV). Quest'ultimo, segnalando che il progetto di riforma costituzionale era portato all'esame dell'Assemblea "in assenza di qualsiasi forma di coinvolgimento dell'opinione pubblica e dei cultori della materia", rilevava come esso, da un lato, contenesse "una riduzione assai timida del numero dei parlamentari" e "un'incerta modifica del procedimento legislativo" - di fatto inidonea a superare i problemi connessi al bicameralismo perfetto - dall'altro, rafforzasse "i poteri del Presidente del Consiglio, a scapito del Capo dello Stato, delle Assemblee elettive e del principio di collegialità del Governo". Al termine dell'intervento egli chiedeva al Partito Democratico di rivedere la sua posizione in materia ed esprimeva il timore che venissero proposti "nuovi emendamenti, capaci di stravolgere ulteriormente l'attuale assetto costituzionale"¹.

Venivano successivamente illustrate due questioni pregiudiziali, l'una dal senatore Luigi Li Gotti (IdV), l'altra dal senatore Roberto Mura (LNP)². Quest'ultimo, in particolare, definendo il testo in discussione "un inganno nei confronti dei cittadini", segnalava, tra gli elementi criticabili, la "fittizia" riduzione del numero dei parlamentari e il mancato superamento del bicameralismo perfetto. Quanto all'annunciata presentazione di emendamenti, finalizzati a introdurre un sistema semipresidenzialista³, il senatore Mura precisava, a nome del gruppo parlamentare della Lega Nord, come - "al di là di un'eventuale condivisione su questo tema ... imprescindibilmente connessa (a) una reale riduzione del numero dei parlamentari e (all')istituzione del Senato federale ... modifiche di questo spessore non (potessero) essere esaminate dall'Assemblea parlamentare senza prima una giusta disamina e una corretta valutazione in Commissione"⁴.

¹ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, seduta del 7 giugno 2012 (cfr. <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=663732>).

² Cfr. i testi delle questioni pregiudiziali in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=663732>.

³ Sia consentito rinviare sul punto alla ricostruzione già compiuta in questa rivista: cfr. F. PARMIGIANI, *Il rapido iter di approvazione delle proposte di revisione costituzionale al vaglio della Commissione Affari costituzionali del Senato*, 2/2012, 12.06.2012. Ai cinque emendamenti illustrati nel citato articolo, se ne aggiungeva un sesto - presentato in data 11 giugno - volto a sostituire, nel ruolo di presidente del C.S.M., il Presidente della Repubblica con il primo presidente della Corte di Cassazione (cfr. S. BUZZANCA, *Il PdL: "Senza presidenzialismo niente doppio turno"*, in *La Repubblica*, 12 giugno 2012, p. 14; U. MAGRI, *Riforme, proposta PdL. Quirinale fuori dal C.S.M.*, in *La Stampa*, 12 giugno 2012, p. 6; E. PATTA, *Presidenzialismo, in Senato il PdL tenta il "blitz" contro il PD*, in *Il Sole 24 Ore*, 12 giugno 2012, p. 22; M. STANGANELLI, *Pressing di Schifani e Fini. PdL: nuovi vertici per il C.S.M.*, in *Il Messaggero*, 12 giugno 2012, p. 9; A. CARUGATI, *Riforme, si torna a trattare sul modello ispano-tedesco*, in *L'Unità*, 12 giugno 2012, p. 11).

⁴ Cfr. l'intervento del senatore Roberto Mura (LNP) in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=663732>. Sul punto si segnalano anche R. BINDI, V. CHITI, *Vorrebbero passare sulla testa dei cittadini a otto mesi dal termine della legislatura*, in *Avvenire*, 6 giugno 2012, p. 11; A. TROCINO, *"Non è tardi per la riforma. E' uno tsunami, bisogna agire"*, in *Corriere della sera*, 7 giugno 2012, p. 12; S. CECCANTI, *Riforme, lo status quo non giova a nessuno*, in *La Stampa*, 7 giugno 2012, p. 39; V. CHITI, *La Costituzione è dei cittadini*, in *La Stampa*, 8 giugno 2012, p. 32; U. DE SIERVO, *Il semipresidenzialismo non è la panacea*, in *La Stampa*, 8 giugno 2012, p. 33.

Venivano, quindi, illustrate - rispettivamente dai senatori Felice Belisario (IdV), Giuliana Carlino (IdV), Sergio Divina (LNP), Donatella Poretti (PD) e Marco Perduca (PD) - cinque questioni sospensive⁵, tutte respinte, unitamente alle pregiudiziali.

Nella successiva seduta del 12 giugno⁶ interveniva la senatrice Anna Finocchiaro (PD), la quale, segnalando il rischio che, con le proposte emendative presentate dal segretario del PdL Angelino Alfano in tema di semipresidenzialismo, "si uscisse da quel percorso concordato e da quella comune attenzione verso il risultato", proponeva di "ritirare gli emendamenti e di collaborare lealmente ... per predisporre una legge costituzionale che (prevedesse) un referendum di indirizzo sul sistema semipresidenziale", chiedendo - in alternativa - che la Commissione tornasse a esaminare il testo⁷.

Seguivano gli interventi del senatore Gaetano Quagliariello (PdL) e del senatore Federico Bricolo (LNP): mentre il primo, dichiarando l'intenzione del PdL di "insistere sugli emendamenti"⁸, esortava i "colleghi del PD (ad avere coraggio)", il secondo affermava che il proprio gruppo sarebbe stato disposto "ad affrontare anche il tema del semipresidenzialismo", se si fosse prestata attenzione agli emendamenti proposti dalla Lega Nord riguardanti "l'istituzione del Senato federale, la fine (del) bicameralismo perfetto (e) una seria riduzione del numero dei parlamentari"⁹.

Il senatore Felice Belisario (IdV), al contrario, si appellava al Presidente del Senato, chiedendo che il testo in esame fosse rinviato in Commissione in quanto "assolutamente diverso da quello originariamente licenziato"; richiesta condivisa - limitatamente alle "parti oggettivamente nuove" - anche dal senatore Gianpiero D'Alia (UDC-SVP-AUT) e dal senatore Francesco Rutelli (Terzo Polo)¹⁰.

All'indomani comparivano sulla stampa le affermazioni dell'on. Rosy Bindi (PD), la quale, in riferimento alla proposta avanzata dalla sen. Anna Finocchiaro (PD) - volta a prevedere un referendum di indirizzo sul sistema semipresidenziale - dichiarava: "Sogno o son desta? Non ricordo che la direzione del partito abbia preso in considerazione l'idea di Violante per un referendum di indirizzo sulla forma di governo, che sarebbe incostituzionale e che implicherebbe una modifica rilevantisima della Costituzione"¹¹; la stessa aggiungeva: "Sarebbe paradossale che un Parlamento di nominati si attribuisse funzioni costituenti per scardinare la democrazia parlamentare"¹². In seno al PD si muovevano in direzione opposta i senatori Giorgio Tonini, Stefano Ceccanti ed Enrico Morando, i quali si mostravano disponibili a un voto favorevole sugli emendamenti presentati dal PdL¹³, sostenendo che "una soluzione semipresidenzialista abbinata al doppio turno di collegio non (potesse) essere respinta come irragionevole, visto l'attuale contesto politico"¹⁴.

La proposta della sen. Anna Finocchiaro veniva rigettata dal capogruppo del PdL al Senato Maurizio Gasparri e dal coordinatore nazionale del PdL Ignazio La Russa: mentre il primo, infatti, la definiva "uno scoperto e tardivo gioco al rinvio", il secondo dichiarava: "Metto tutti in guardia dall'offerta, proveniente da sinistra, di un referendum da scegliere al posto del voto agli emendamenti sul semipresidenzialismo ... se dovessero mancare numeri da parte del PdL io, come altri, non staremo in un partito che rifiuta il presidenzialismo"¹⁵; tema, quest'ultimo, rispetto al quale venivano manifestate "aperture" anche da parte della Lega Nord, il cui presidente al Senato Federico Bricolo ribadiva: "Siamo disposti a valutare il

⁵ Cfr. i testi delle questioni sospensive in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=663732>.

⁶ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, seduta del 12 giugno 2012 (cfr. <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=664337>).

⁷ Cfr. l'intervento della sen. Anna Finocchiaro (PD) in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=664337>.

⁸ Cfr. anche C. LOPAPA, *Napolitano: "Riforme in arrivo". Ma Silvio blocca la legge elettorale e vuole il voto sul presidenzialismo*, in *La Repubblica*, 11 giugno 2012, p. 13.

⁹ Cfr. gli interventi dei senatori Gaetano Quagliariello (PdL) e Federico Bricolo (LNP) all'indirizzo <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=664337>.

¹⁰ Cfr. gli interventi dei senatori Felice Belisario (IdV), Gianpiero D'Alia (UDC-SVP-AUT) e Francesco Rutelli (Terzo Polo) all'indirizzo <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=664337>.

¹¹ M. STANGANELLI, *Presidenzialismo, il PD si divide*, in *Il Messaggero*, 13 giugno 2012, p. 9.

¹² U. MAGRI, *Finocchiaro spargia: "Disponibili al referendum"*, in *La Stampa*, 13 giugno 2012, p. 11.

¹³ A. CARUGATI, *Presidenzialismo, rissa nel PdL. Lite Bindi-Finocchiaro*, in *L'Unità*, 13 giugno 2012, p. 9; Y. INANGIRAY, *Il PD propone un referendum sul presidenzialismo, il PdL lo bocchia*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 13 giugno 2012, p. 8; E. PATTA, *Il PD: referendum sul presidenzialismo*, in *Il Sole 24 Ore*, 13 giugno 2012, p. 20.

¹⁴ M. STANGANELLI, *Presidenzialismo, il PD si divide*, cit., p. 9. Si precisa che i citati senatori avrebbero presentato, unitamente ad altri, in data 27 giugno 2012, il ddl costituzionale n. 3381, recante "Indizione di un referendum di indirizzo sulla modifica della forma di governo prevista dalla parte II della Costituzione" (cfr. <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00666862.pdf>), con riferimento al quale si segnalano le note critiche di L. CARLASSARE, *Gli apprendisti stregoni del presidenzialismo*, in *Il Manifesto*, 29 giugno 2012, p. 1.

¹⁵ M. STANGANELLI, *Presidenzialismo, il PD si divide*, cit., p. 9.

*semipresidenzialismo purché si ponga attenzione al taglio del numero dei parlamentari e al Senato federale*¹⁶.

La discussione generale sui disegni di legge costituzionale si chiudeva nella successiva seduta del 13 giugno¹⁷, nel corso della quale, in particolare, i senatori Salvo Fleres e Adriana Poli Bortone – entrambi appartenenti al gruppo Coesione Nazionale – proponevano di “*varare un’Assemblea costituente, ovvero di affidare a una delle due Camere funzioni costituenti, affinché si (elaborasse) un testo costituzionale che (riproducesse) metodologicamente (non certo nel merito) la delicatezza e l’incastro del castello costituzionale vigente, in maniera equilibrata, tale da non determinare sperequazioni, disequilibri e da non provocare crolli*”¹⁸.

Il giorno successivo si apprendeva dalla stampa che era stato presentato dai senatori Franca Chiaromonte (PD) e Luigi Compagna (PdL) un emendamento all’art. 4 del testo-base approvato dalla Commissione Affari costituzionali del Senato, il quale, modificando l’art. 68 della Costituzione, prevedeva quanto segue: “*L’autorità giudiziaria, quando al termine delle indagini preliminari ritenga di esercitare l’azione penale nei confronti di un membro del Parlamento, ne dà immediata comunicazione alla Camera di appartenenza, trasmettendo gli atti del procedimento. Entro il termine perentorio di 90 giorni dalla comunicazione, nel corso dei quali il procedimento è sospeso, la Camera decide se disporre, a garanzia della libertà della funzione parlamentare, la sospensione del procedimento per la durata del mandato*”¹⁹; emendamento da cui prendeva le distanze il gruppo parlamentare del PD al Senato con una nota, nella quale si precisava che esso “(era) stato presentato a titolo personale e non (era) sottoscritto né condiviso dalla presidenza del gruppo”²⁰.

La proposta relativa all’indizione di “*un referendum d’indirizzo con due quesiti per scegliere tra il premierato e il semipresidenzialismo, indicando sinteticamente ai cittadini le caratteristiche essenziali di ciascuna delle due forme di governo*” veniva “rilanciata” in una lettera pubblicata sul *Corriere della sera* da Luciano Violante – responsabile delle Riforme istituzionali del PD - il quale, in alternativa, prospettava “*l’istituzione di una commissione esterna al Parlamento con il compito di redigere un progetto per la nuova forma di governo, secondo le indicazioni che lo stesso Parlamento (avrebbe impartito), dopo aver acquisito dalla commissione i pro e i contro di ciascuna soluzione*”; testo che avrebbe dovuto essere votato “*articolo per articolo, senza emendamenti, dal Parlamento in seduta comune*” e che sarebbe stato sottoposto a referendum confermativo²¹. Nei giorni seguenti emergeva dalla stampa anche la notizia di “*incontri riservati tra i capigruppo di PdL e Lega e di una bozza di intesa già siglata*”, volta a prevedere “*lo scambio tra elezione diretta del capo dello Stato e Senato federale*”²².

Alla luce della descritta evoluzione, nella successiva seduta del 19 giugno al Senato²³ interveniva il relatore Carlo Vizzini, prospettando tre alternative procedurali: “*trattare la riforma in termini molto più ampi ed impegnativi di come abbiamo fatto in Commissione e di farlo qui in Aula, con il rischio - molto elevato - di compromettere tutto*”; “*cercare di mettere in sicurezza il risultato minimo, ma importante, che consiste nella parte del testo che riguarda la riforma del Parlamento, il numero dei parlamentari, un nuovo procedimento*

¹⁶ F. DE FEO, *Riforme costituzionali: il PdL serra i ranghi. C’è l’intesa con la Lega*, in *Il Giornale*, 13 giugno 2012, p. 10.

¹⁷ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, seduta del 13 giugno 2012 (cfr. <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=664810>). Cfr. anche E. PATTA, *Stallo in Senato, slitta il voto sulle riforme*, in *Il Sole 24 Ore*, 14 giugno 2012, p. 21.

¹⁸ Cfr. l’intervento del senatore Salvo Fleres (Coesione Nazionale: GS-SI-PID-IB-FI) in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=664810>. Tale orientamento veniva ribadito, nella seduta pomeridiana del 13 giugno 2012, dal sen. Pasquale Viespoli (CN:GS-SI-PID-IB-FI) e dal sen. Andrea Pastore (PdL): il primo, in particolare, dichiarava: “*Noi riteniamo che sia necessario affidare ad un’Assemblea costituente la riforma costituzionale, perché si tratta di una riforma organica. E riteniamo che qualsiasi riforma, anche quella affidata ad un’Assemblea costituente, debba passare attraverso la sovranità popolare diretta, perché l’esito di quell’Assemblea deve essere sottoposto a ratifica popolare*”; il secondo proponeva “*l’elezione di una Commissione, di un Comitato, di un’Assemblea costituente che ... provveda ... alla risistemazione della Parte II della Costituzione*” (cfr. <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=664857>).

¹⁹ S. BUZZANCA, *Risposta l’immunità, proposta bipartisan al Senato*, in *La Repubblica*, 14 giugno 2012, p. 11.

²⁰ S. BUZZANCA, *Risposta l’immunità, proposta bipartisan al Senato*, cit., p. 11.

²¹ L. VIOLANTE, “*Semipresidenzialismo: tempi e rischi di un sì*”, in *Corriere della sera*, 16 giugno 2012, p. 15.

²² M. GUERZONI, *Presidenzialismo e Senato federale, la tentazione dello scambio*, in *Corriere della sera*, 18 giugno 2012, p. 15. Cfr. anche U. MAGRI, *Semipresidenzialismo al primo test*, in *La Stampa*, 20 giugno 2012, p. 13; L. F., “*Senato federale e diremo sì*”. *Ecco i termini dell’intesa sotterranea*, in *Corriere della sera*, 20 giugno 2012, p. 15; L. FUCCARO, *Presidenzialismo, il PdL conta sulla Lega*, in *Corriere della sera*, 20 giugno 2012, p. 15; E. PATTA, *Presidenzialismo, intesa PdL-Lega*, in *Il Sole 24 Ore*, 20 giugno 2012, p. 15, nel quale emerge l’intenzione di fondare l’intesa tra PdL e Lega Nord - quanto al tema del Senato federale - sul ddl 2941, presentato in Senato in data 4 ottobre 2011 e avente come primi firmatari l’allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e l’allora Ministro delle Riforme per il federalismo Umberto Bossi.

²³ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, seduta del 19 giugno 2012 (cfr. <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665158>).

legislativo e le prerogative del Governo in Parlamento, con lo statuto dell'opposizione che abbiamo anche concepito"; "proseguire in Aula con l'esame degli articoli e degli emendamenti in merito alla composizione delle Camere e al procedimento legislativo, sui quali c'è un ampio accordo parlamentare, accantonando gli articoli sulla forma di Governo e rinviando alla Commissione l'esame degli emendamenti che in materia propongono una soluzione alternativa"²⁴.

In seguito, dopo aver il Presidente comunicato all'Assemblea l'improponibilità - ai sensi dell'art. 97 c. 1 del Regolamento del Senato - degli emendamenti contenenti modifiche alla Parte prima della Carta costituzionale²⁵, si procedeva all'illustrazione degli emendamenti all'art. 1²⁶, che veniva proseguita anche nella seduta del 20 giugno²⁷. In particolare, nel corso di quest'ultima, mentre il relatore Carlo Vizzini proponeva l'accantonamento degli emendamenti 01.207, 01.208, 01.209 e 01.730 "perché (introducevano) la dizione «Senato federale della Repubblica» o «Senato delle autonomie» ... ed (erano) riferiti nella sostanza all'articolo 2"²⁸, il sen. Federico Bricolo (LNP) chiedeva di "accantonare l'articolo 1 e di iniziare ad affrontare l'articolo 2"²⁹, richiesta a fronte della quale il relatore si rimetteva all'Assemblea.

In seno a quest'ultima si delineavano così, da un lato, la posizione del sen. Enzo Bianco (PD) - condivisa anche dal sen. Francesco Pardi (IdV) - il quale, a nome del proprio gruppo, optava per iniziare le votazioni partendo dall'art. 1 - previo accantonamento degli emendamenti indicati dal relatore, da votarsi insieme all'articolo 2 - dall'altro, quella del sen. Gaetano Quagliariello (PdL), che, al contrario, dichiarava la disponibilità "ad accettare la proposta del collega Bricolo (di) accantonare l'articolo 1 per passare a definire la sostanza alla quale poi quell'articolo (avrebbe dovuto) essere applicato"³⁰.

Prendeva, dunque, la parola il sen. Luigi Zanda (PD), il quale, denunciando come "la richiesta di rinvio dell'esame dell'articolo 1 (fosse) ... finalizat(a) al nuovo accordo ... delle forze della ex maggioranza", volto a "(barattare) la forma di Stato con il Senato federale"³¹, esprimeva rammarico per il fatto che "considerazioni ... di politichetta (entrassero) in una discussione sulla modifica della ... Costituzione"³²; dichiarazioni cui replicavano il sen. Maurizio Gasparri (PdL) - il quale ascriveva "all'autonomia del Parlamento e delle forze politiche il campo delle riforme costituzionali ed elettorali", rivendicando "il diritto di andare avanti"³³ - e il sen. Bricolo (LNP), che, respingendo la "«riformetta» votat(a) dalla Commissione", sollecitava a proseguire nell'esame degli emendamenti "collegati al Senato federale", per passare poi a quelli in materia di semipresidenzialismo³⁴.

A seguito di tali interventi, il Presidente metteva in votazione la proposta avanzata dal senatore Bricolo (LNP), che prevedeva di accantonare tutti gli emendamenti all'articolo 1 e, di conseguenza, il voto sul medesimo articolo; proposta che veniva approvata con 154 voti favorevoli³⁵, 128 contrari e 5 astenuti. Si passava, dunque, all'illustrazione degli emendamenti presentati in relazione all'art. 2, concernente la riforma dell'art. 57 Cost.

²⁴ Cfr. l'intervento del relatore Carlo Vizzini in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665158>.

²⁵ Si tratta, in particolare, degli emendamenti nn. 01.200, 01.201, 01.202, 01.203, 01.204, 01.205 e 01.206, consultabili all'indirizzo <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665158>.

²⁶ Cfr. il testo degli emendamenti all'indirizzo <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665158>.

²⁷ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, seduta del 20 giugno 2012 (cfr. <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665207>).

²⁸ Cfr. l'intervento del relatore Carlo Vizzini in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665207>.

²⁹ Cfr. l'intervento del sen. Federico Bricolo (LNP) in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665207>.

³⁰ Cfr. l'intervento del sen. Gaetano Quagliariello (PdL) in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665207>.

³¹ A esplicitare tale accordo sarebbe stato successivamente lo stesso segretario del PdL Angelino Alfano, affermando: "Se il percorso con la Lega va avanti otteniamo una triplice vittoria: un gol istituzionale per le riforme, un risorgere dell'alleanza (con la Lega) su contenuti e non su negoziati di potere e una gara elettorale che potrebbe fare esprimere ai cittadini il Presidente della Repubblica" (cfr. E. PATTA, *Riforme, Senato federale bocciato in Commissione*, in *Il Sole 24 Ore*, 27 giugno 2012, p. 20).

³² Cfr. l'intervento del sen. Luigi Zanda (PD) in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665207>.

³³ Cfr. anche U. MAGRI, *Lo scivolone fa traballare l'asse Alfano-Maroni. "Ma oggi rimediamo"*, in *La Stampa*, 21 giugno 2012, p. 5.

³⁴ Cfr. l'intervento del sen. Maurizio Gasparri (PdL) in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665207>.

³⁵ Voto favorevole veniva espresso dai senatori di PdL, Lega e Coesione Nazionale (cfr. U. MAGRI, *Taglio dei parlamentari. Rinvio da PdL e Lega*, in *La Stampa*, 21 giugno 2012, p. 4-5; E. PATTA, *Riforme, caos sul taglio dei parlamentari*, in *Il Sole 24 Ore*, 21 giugno 2012, p. 17; E. MENICUCCI, *Riforme, torna l'asse PdL-Lega su Senato federale e presidenzialismo*, in *Corriere della sera*, 21 giugno 2012, p. 6; *Torna sulle riforme l'asse PdL-Lega. Il Senato federale prima di tutto*, in *Il Manifesto*, 21 giugno 2012, p. 7).

A commento della seduta del 20 giugno venivano riportate dalla stampa le dichiarazioni della senatrice Anna Finocchiaro (PD) e dei senatori Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello (PdL): mentre la prima denunciava che il PdL “*per ragioni di bottega e di propaganda (impediva) l’approvazione di qualsiasi riforma, a partire dal taglio del numero dei parlamentari*”, i secondi replicavano congiuntamente che, rispetto a tale ultimo profilo, “*non (c’era) stato alcun passo indietro*”³⁶. Dal quotidiano *La Stampa* – al quale il relatore Carlo Vizzini rilasciava un’intervista – emergeva, inoltre, la sua volontà di dimettersi qualora “*le riforme costituzionali (fossero state) varate a maggioranza e (fosse passato) l’emendamento leghista per il Senato federale*”. Egli, infatti, nella citata intervista, dichiarava: “*La Costituzione è un patrimonio un po’ più largo di un pugno di voti ... quella della forma di governo non è una riforma che si può fare a maggioranza semplice*”³⁷.

L’illustrazione degli emendamenti presentati all’articolo 2 del testo unificato proseguiva nella successiva seduta del 21 giugno³⁸, nel corso della quale, in particolare, la sen. Anna Finocchiaro (PD) contestava l’ammissibilità delle proposte emendative volte a modificare la forma di governo in senso semipresidenzialista – definendole “*la rottura di un patto politico*” – e imputava al Presidente Renato Schifani di non essere stato “*né garante politico, né garante rispetto al profilo della funzione notarile*”³⁹; critiche alle quali quest’ultimo replicava, segnalando “*come il testo di riforma costituzionale ... portasse il titolo «Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di governo» e come «tra le forme di Governo ... (fosse) configurabile l’istituto dell’elezione diretta del Presidente della Repubblica*”⁴⁰.

Respinta dal voto dell’Aula la proposta avanzata dal sen. Felice Belisario (IdV) circa il ritorno in Commissione del testo unificato dei disegni di legge costituzionale in esame, seguivano numerosi interventi, al termine dei quali il Presidente disponeva di rinviare in Commissione l’intero articolo 2 - relativo alla funzione e alla composizione del Senato⁴¹ - e tutti gli emendamenti concernenti il tema “*nuova forma di Governo*”, che non avevano costituito oggetto di dibattito in Commissione⁴².

Veniva, dunque, ripreso l’esame dell’articolo 1 e degli emendamenti a esso riferiti, relativi alla riduzione del numero dei deputati: respinte le proposte emendative, l’art. 1 – volto a intervenire sull’art. 56 Cost., prevedendo la riduzione del numero dei deputati da 630 a 508 e l’abbassamento dell’età richiesta per l’elettorato passivo a 21 anni - veniva approvato dal Senato con 212 voti favorevoli, 11 contrari e 27 astenuti⁴³.

2. Il rinvio in Commissione Affari costituzionali e la prosecuzione dell’esame in Aula al Senato

Il 21 giugno, presso la Commissione Affari costituzionali del Senato – riunita in sede referente – il Presidente Carlo Vizzini, dopo aver comunicato il rinvio in Commissione del “*testo già proposto all’Assemblea per i disegni di legge nn. 24 e connessi, limitatamente all’articolo 2 e ai relativi emendamenti, nonché agli emendamenti 3.203, 3.204, 3.207, 01.207, 01.208, 01.209 e 01.730*” – riguardanti la composizione e la denominazione del Senato – e degli emendamenti concernenti “*l’elezione popolare e diretta del Presidente*

³⁶ Cfr. U. MAGRI, *Taglio dei parlamentari. Rinvio da PdL e Lega*, cit., p. 4-5.

³⁷ A RAMPINO, Vizzini: “*Una follia cambiare la Costituzione con un pugno di voti*”, in *La Stampa*, 21 giugno 2012, p. 5.

³⁸ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, seduta del 21 giugno 2012 (cfr. <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665268>).

³⁹ Cfr. l’intervento della sen. Anna Finocchiaro (PD) in <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665268>. Cfr. anche U. MAGRI, *Primo sì al taglio dei parlamentari*, in *La Stampa*, 22 giugno 2012, p. 8; F. FANTOZZI, *Riforme, scontro Finocchiaro-Alfano*, in *L’Unità*, 22 giugno 2012, p. 8-9; E. PATTA, *Via libera del Senato al taglio: deputati ridotti da 630 a 508*, in *Il Sole 24 Ore*, 22 giugno 2012, p. 13; E. MENICUCCI, *Il Senato taglia (i deputati). Scendono da 630 a 508*, in *Corriere della sera*, 22 giugno 2012, p. 11.

⁴⁰ Cfr. l’intervento del Presidente del Senato Renato Schifani in <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665268>.

⁴¹ L’art. 2 veniva rinviato insieme ai connessi emendamenti 3.203, 3.204 e 3.207 e 0.1.207, 0.1.208 0.1.209 e 0.1.703.

⁴² Si trattava degli emendamenti nn. 9.0.500, 9.0.501, 9.0.502, 9.0.503, 9.0.504 e 9.0.505, 9.0.506 e 9.0.507, 10.500, 11.0.500 e 12.0.500.

⁴³ Cfr. anche S. BUZZANCA, *Il Senato taglia i deputati, diventano 508, eletti a 21 anni*, in *La Repubblica*, 22 giugno 2012, p. 14; E. COLOMBO, *Via libera del Senato alla riduzione dei deputati*, in *Il Messaggero*, 22 giugno 2012, p. 10; E. R., *Camera, si taglia. Da 630 a 508 deputati*, in *Il Fatto Quotidiano*, 22 giugno 2012, p. 5; R. D’ANGELO, *Primo sì al taglio dei deputati, da 630 a 508*, in *Avvenire*, 22 giugno 2012, p. 6; R. P., *Riforme, Schifani scommette sui tempi*, in *Corriere della sera*, 23 giugno 2012, p. 9.

della Repubblica e disposizioni connesse sulla forma di governo e le garanzie costituzionali⁴⁴, fissava al 25 giugno⁴⁵ il termine per la presentazione di subemendamenti.

Nella successiva seduta del 26 giugno⁴⁶ il Presidente, in merito alle votazioni da svolgere sugli emendamenti rinviati in Commissione, osservava che *“il dispositivo di rinvio (doveva essere) interpretato e applicato in modo funzionale, ovvero - secondo il Regolamento – ‘nell’interesse della discussione’ (articolo 100, comma 11)”*⁴⁷, con la conseguenza che, riguardo all’art. 2, sarebbero stati messi in votazione solo gli emendamenti che non avessero già formato oggetto di esame in Commissione, vale a dire il n. 2.210 - che proponeva di mandare alla legge la determinazione del numero dei senatori - e il n. 2.550 (testo 2), volto a introdurre un modello di Senato federale diverso da quello già discusso in Commissione. Su entrambi veniva espresso parere contrario dal relatore e, mentre il primo era dichiarato decaduto per l’assenza del proponente, il secondo era respinto dalla Commissione⁴⁸.

Avvertendo, quindi, il Presidente che si sarebbe proceduto alla votazione degli emendamenti concernenti la proposta di eleggere il Presidente della Repubblica a suffragio universale e diretto, prendeva la parola il sen. Gaetano Quagliariello (PdL), il quale, alla luce del *“legame diretto, di carattere politico e normativo, almeno per una parte rilevante dei gruppi parlamentari, tra la proposta di istituire il Senato federale e quella di adottare un sistema di governo di tipo semipresidenziale ... considerato l’esito della votazione appena svolta sulla proposta concernente il Senato federale”*⁴⁹, suggeriva di rinviare le determinazioni della Commissione sulle proposte emendative in esame a un momento successivo a quello in cui il Senato avrebbe deliberato sull’articolo 2 del disegno di legge, concernente la composizione del Senato; proposta che era approvata dalla Commissione.

Il giorno successivo⁵⁰ l’esame dei disegni di legge costituzionale n. 24 e connessi proseguiva, quindi, in Aula al Senato. Il dibattito risultava piuttosto acceso in occasione del voto sull’emendamento 2.550 (testo 2)/101 (testo 3), il quale, intervenendo sull’art. 57 Cost., prevedeva quanto segue: *“Partecipa ai lavori del Senato Federale della Repubblica, secondo le modalità e con gli effetti previsti dal suo regolamento, con diritto di voto sulle materie di legislazione concorrente ovvero di interesse degli enti territoriali, un rappresentante per ogni Regione, eletto fra i propri componenti, all’inizio di ogni legislatura regionale, da ciascun consiglio o assemblea regionale”*⁵¹.

Nel corso delle dichiarazioni di voto, in particolare, la sen. Anna Finocchiaro (PD) si rivolgeva ai senatori della Lega Nord, sottolineando come essi si *“(accontentassero) di (un) emendamento che ... (aveva) in sé più il segno ... dello sfascio nei confronti delle istituzioni che il senso di una vittoria di una battaglia così a lungo inseguita e di una promessa così tanto evocata ai propri elettori”*. La stessa, criticando, poi, *“l’inedita figura nella storia costituzionale mondiale”* dei *“partecipanti al Senato della Repubblica”* - i quali, da un lato, avevano *“diritto di voto su tutte le materie di legislazione concorrente”*, ma dall’altro, *“per placare il vento*

⁴⁴ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, I Commissione, seduta del 21 giugno 2012 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=665255>).

⁴⁵ Cfr. Senato della Repubblica, XVI Legislatura, I Commissione, seduta del 25 giugno 2012 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=665526>).

⁴⁶ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, I Commissione, seduta del 26 giugno 2012 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=665617>).

⁴⁷ Cfr. <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=665617>.

⁴⁸ Cfr. E. PATTA, *Riforme, Senato federale bocciato in Commissione*, in *Il Sole 24 Ore*, 27 giugno 2012, p. 20, dove si legge: *“la votazione è finita 13 sì a 12 no più l’astensione decisiva (che in Senato vale come voto contrario) del Presidente Carlo Vizzini”*. Cfr. anche S. B., *Senato federale ko in Commissione, passi avanti sulla legge elettorale*, in *La Repubblica*, 27 giugno 2012, p. 13; *Riforme, Senato federale bocciato in Commissione*, in *Il Messaggero*, 27 giugno 2012, p. 11; *Battuta d’arresto per il Senato federale*, in *Corriere della sera*, 27 giugno 2012, p. 12; *Riforme, l’asse PdL-Lega non basta: stop in Commissione a Senato federale*, in *Avvenire*, 27 giugno 2012, p. 11.

⁴⁹ Cfr. l’intervento del sen. Gaetano Quagliariello (PdL) in <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=665617>.

⁵⁰ Senato della Repubblica, XVI Legislatura, seduta del 27 giugno 2012 (cfr.: <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665845>).

⁵¹ Cfr. emendamento 2.550 testo 2/101 (testo 3), a firma dei senatori Roberto Calderoli e Sergio Divina: *“All’emendamento 2.550 (testo 2), al comma 1, capoverso «Art. 57» sostituire i commi quarto e quinto con i seguenti: «L’elezione del Senato Federale della Repubblica è disciplinata con legge dello Stato, che garantisce la rappresentanza territoriale da parte dei senatori. Partecipa ai lavori del Senato Federale della Repubblica, secondo le modalità e con gli effetti previsti dal suo regolamento, con diritto di voto sulle materie di legislazione concorrente ovvero di interesse degli enti territoriali, un rappresentante per ogni Regione, eletto fra i propri componenti, all’inizio di ogni legislatura regionale, da ciascun consiglio o assemblea regionale. Per la Regione Trentino-Alto-Adige/Südtirol i Consigli delle Province autonome eleggono ciascuno un rappresentante. I rappresentanti delle Regioni nel Senato Federale della Repubblica non sono membri del Parlamento, non ricevono la relativa indennità e ad essi si applica la prerogativa di cui all’articolo 68, primo comma, della Costituzione.»”* in <http://www.senato.it/japp/bqt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665845>.

dell'antipolitica", non erano destinatari dell'indennità parlamentare - avvertiva che avrebbero potuto trasformarsi in "una pattuglia in perenne ebollizione"⁵²; parole alle quali replicava il sen. Roberto Castelli (LNP), dichiarando che quello che veniva descritto come uno "scandalo mostruoso" consisteva nel "(cercare) di portare la voce dei ... territori in Parlamento"⁵³. Critico rispetto all'emendamento citato appariva anche il sen. Marcello Pera (PdL), il quale, nel proprio intervento, accusava il Presidente del Senato di condurre i "lavori in maniera politicamente orientata"⁵⁴.

Successivamente - respinta la richiesta di voto segreto, avanzata dalla sen. Finocchiaro e da venti senatori del PD ai sensi dell'art. 113 c. 4 del Regolamento⁵⁵, e indetta votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico - venivano approvati, tra le proteste di numerosi senatori dei Gruppi PD e UDC-SVP-AUT - i quali segnalavano tra i banchi del PdL luci accese cui non corrispondeva la presenza di senatori - sia l'emendamento 2.550 testo 2/101 (testo 3)⁵⁶, sia l'emendamento 2.550 (testo 2)⁵⁷.

Al termine delle votazioni prendeva la parola il senatore Carlo Vizzini, il quale, dichiarando di essere entrato in Aula con un mandato conferito dalla Commissione Affari costituzionali su un testo approvato da un numero di senatori "che aveva una proiezione in Aula che superava i due terzi dei voti", ma constatando che "su un emendamento ... bocciato in Commissione nella sua versione originaria ... ripresentato in Aula ... tornato in Commissione dove (era) stato ribocciato, si (era) formata una maggioranza diversa, una maggioranza semplice che, se rispecchiata nel voto finale, non (avrebbe consentito) al provvedimento di entrare in vigore se non nel 2018", rassegnava le proprie dimissioni dall'incarico di relatore. Il medesimo segnalava altresì che, entrando l'art. 2 "in rapporto con tutta una serie di altri articoli", con tale votazione non era "assolutamente (stata) messa in sicurezza la riduzione del numero dei parlamentari"⁵⁸.

A fronte di ciò, il Presidente del Senato disponeva il rinvio in Commissione del provvedimento, affinché quest'ultima nominasse il nuovo relatore e procedesse all'esame degli emendamenti in materia di semipresidenzialismo.

L'indomani giungevano le dichiarazioni del segretario del PD Pierluigi Bersani - il quale affermava: "il colpo di mano cui si è assistito può significare soltanto l'intenzione di destabilizzare la situazione e far saltare il banco delle riforme" - e del presidente dell'UdC al Senato Gianpiero D'Alia, per il quale il voto aveva rappresentato "una sconfitta politica e istituzionale per il PdL, che è un partito inaffidabile, e anche per il Presidente del Senato Schifani".

⁵² Cfr. l'intervento della sen. Anna Finocchiaro (PD) in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665845>.

⁵³ Cfr. l'intervento del sen. Roberto Castelli (LNP) in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665845>.

⁵⁴ Cfr. l'intervento del sen. Marcello Pera (PdL) in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665845>.

⁵⁵ Cfr. art. 113 c. 4 del Regolamento del Senato, ai sensi del quale "a richiesta del prescritto numero di Senatori, sono inoltre effettuate a scrutinio segreto le deliberazioni ... che concernono le modificazioni al Regolamento del Senato". La richiesta, motivata sostenendo che l'emendamento in votazione "(recasse) in sé la necessità ... di una modifica regolamentare", era respinta dal Presidente, il quale affermava che la disposizione richiamata si riferiva alle deliberazioni concernenti le modificazioni del Regolamento del Senato vigente, mentre l'emendamento faceva menzione di "un futuro Regolamento, quando (sarebbe stato) eletto il futuro Senato" (cfr. <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665845>).

⁵⁶ Si segnala che il citato emendamento era approvato dall'Aula con 148 voti favorevoli, 134 contrari e 10 astenuti (cfr. <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665845>).

⁵⁷ Cfr. emendamento 2.550 (testo 2), a firma dei senatori Roberto Calderoli, Sergio Divina e Roberto Castelli, nel testo anteriore all'emendamento 2.550 testo 2/101 (testo 3): "Sostituire l'articolo con il seguente: «Art. 2. - (Senato Federale della Repubblica). - 1. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Art 57. - Il Senato Federale della Repubblica è composto da duecentocinquanta senatori eletti a suffragio universale e diretto su base regionale. Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno. La ripartizione dei seggi fra le Regioni previa applicazione delle disposizioni del secondo comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. L'elezione del Senato Federale della Repubblica è disciplinata con legge dello Stato, che garantisce la rappresentanza territoriale da parte dei senatori. Partecipano ai lavori del Senato Federale della Repubblica, secondo le modalità previste dal suo regolamento, con diritto di voto sulle materie di legislazione concorrente ovvero di interesse degli enti territoriali due rappresentanti per ogni Regione, eletti tra i propri componenti con voto limitato, all'inizio di ogni legislatura regionale, da ciascun consiglio o assemblea regionale. Per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol i Consigli delle Province autonome eleggono ciascuno un rappresentante. I Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano hanno diritto, e se richiesti l'obbligo, di intervenire alle sedute del Senato. Il regolamento del Senato disciplina le modalità della loro partecipazione».". Si segnala che tale emendamento era approvato dall'Aula con 153 voti favorevoli, 136 contrari e 5 astenuti (cfr. <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665845>).

⁵⁸ Cfr. l'intervento del sen. Carlo Vizzini (UDC-SVP-AUT) in <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=665845>.

Sul fronte opposto il vice-presidente del PdL al Senato Gaetano Quagliariello, in riferimento al tema del semipresidenzialismo, dichiarava: *“Noi ci auguriamo che la Sinistra possa convergere. Ci sarebbe ancora tempo per andare fino in fondo. Certamente noi non chiudiamo”*⁵⁹, mentre, con riguardo alla sostituzione del relatore Carlo Vizzini, sembrava che il PdL intendesse “candidare” il sen. Gabriele Boschetto⁶⁰.

Il giorno successivo interveniva, in riferimento al voto dell’Aula del Senato, lo stesso Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il quale, in una nota, dichiarava: *“E’ preoccupante che ... si vadano acuendo motivi di conflittualità e di polemica politica tra le forze sul cui sostegno poggia l’attuale Governo. Con le tensioni che si manifestano si intreccia il venir meno dell’intesa realizzatasi poche settimane fa, nella competente Commissione del Senato, su un significativo progetto di revisione dell’ordinamento della Repubblica”*; accordo compromesso dall’approvazione, *“con un voto di ristrettissima maggioranza”*, dell’emendamento relativo all’introduzione del Senato federale *“cui seguirà l’esame di altro emendamento o gruppo di emendamenti egualmente estraneo alla larga intesa raggiunta e presentata il primo giugno dal relatore senatore Vizzini”*.

Il Capo dello Stato, aggiungendo che *“le pur legittime proposte di più radicale revisione costituzionale”* richiedevano *“una ponderazione e un confronto di certo non immaginabili in questo periodo e clima di fine legislatura”*, concludeva auspicando *“vivamente che si (giungesse) a una conclusione positiva sul già concordato progetto di più circoscritte modifiche costituzionali e che ad esso si (unisse) un accordo sulla nuova legge elettorale”*⁶¹.

Le reazioni politiche non si facevano attendere: mentre il capogruppo del PdL alla Camera Fabrizio Cicchitto affermava che *“l’autonoma determinazione dei partiti e la libera dialettica parlamentare non (potevano) essere eterogestite attraverso interventi fatti al di fuori della normalità del confronto”* e il Presidente del PdL al Senato Maurizio Gasparri ribadiva *“la sovranità del Parlamento anche in materia di riforme costituzionali”*, l’ex Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi – a margine del vertice del PPE a Bruxelles – dichiarava: *“Abbiamo buone probabilità di approvare l’elezione diretta del Presidente della Repubblica”*⁶². Più caute apparivano le dichiarazioni del segretario del PdL Angelino Alfano, il quale precisava: *“Qualora il nostro progetto di elezione diretta del Presidente della Repubblica da parte dei cittadini non dovesse avere consenso, saremmo pronti a tornare alla bozza originaria”*, mentre il Presidente della Camera Gianfranco Fini accoglieva il monito del Capo dello Stato, affermando: *“No a riforme importanti e radicali della Costituzione senza disporre di una solida e larga maggioranza”*⁶³. Le osservazioni del Presidente della Repubblica erano definite *“nette, sagge e inequivocabili”* dalla presidente del PD al Senato Anna Finocchiaro e la necessità di *“non lasciar(le) cadere nel vuoto”* era espressa dal presidente dell’UdC a Palazzo Madama, Gianpiero D’Alia⁶⁴.

Lo stesso giorno, mentre in un’intervista pubblicata sul quotidiano *La Repubblica* il Presidente emerito della Corte costituzionale Gustavo Zagrebelsky denunciava come *“il discorso sulle riforme costituzionali (servisse) strumentalmente a creare assi politici particolari, a lanciare messaggi all’opinione pubblica ... (e venisse) usato da alcune persone, anche nel PD, per accreditarsi come protagonisti di un clima costituente strizzando l’occhio all’avversario”*⁶⁵, in un’intervista rilasciata a *La Stampa*, l’ex Presidente del Senato Marcello Pera sosteneva che *“per non usare la Costituzione come strumento di lotta politica”*, vi fosse la necessità *“di eleggere nel 2012 assieme al Parlamento anche una Costituente di 75 personalità indipendenti e incompatibili con qualunque incarico pubblico ... (con) un anno di tempo per redigere la nuova Costituzione”*,

⁵⁹ R. D’ANGELO, *Riforme, sì al Senato federale. E’ caos*, in *Avvenire*, 28 giugno 2012, p. 9; U. MAGRI, *Taglio dei parlamentari sul binario morto*, in *La Stampa*, 28 giugno 2012, p. 11; S. BUZZANCA, *Blitz Lega-PdL, salta l’intesa sulle riforme*, in *La Repubblica*, 28 giugno 2012, p. 6-7; P. DI CARO, *Tiene l’asse PdL-Lega: sì al Senato federale. Ora riforme a rischio*, in *Corriere della sera*, 28 giugno 2012, p. 12.

⁶⁰ E. PATTA, *Asse PdL-Lega, sì al Senato federale*, in *Il Sole 24 Ore*, 28 giugno 2012, p. 26.

⁶¹ A. R., *Napolitano: avanti con le riforme condivise*, in *La Stampa*, 29 giugno 2012, p. 8; U. ROSSO, *Napolitano: “Niente voto prima di aprile, si approvi almeno la legge elettorale”*, in *La Repubblica*, 29 giugno 2012, p. 12-13; E. PATTA, *Gelo da PdL e Lega, ma Alfano riapre all’intesa con PD-UdC*, in *Il Sole 24 Ore*, 29 giugno 2012, p. 19; P. CACACE, *Napolitano: si vota nel 2013, troppa tensione tra i partiti*, in *Il Messaggero*, 29 giugno 2012, p. 11; M. BREGA, *Napolitano: troppi conflitti. No a riforme radicali*, in *Corriere della sera*, 29 giugno 2012, p. 12-13; A. PICARIELLO, *Impossibili riforme radicali, voto nel 2013”*, in *Avvenire*, 29 giugno 2012, p. 9; M. CIARNELLI, *“Riforme radicali non ora”. E la destra attacca il Colle*, in *L’Unità*, 29 giugno 2012, p. 5.

⁶² C. LOPAPA, *Ma Berlusconi gela il Presidente: “Avanti sull’elezione diretta del Colle”*, in *La Repubblica*, 29 giugno 2012, p. 13.

⁶³ E. PATTA, *Gelo da PdL e Lega, ma Alfano riapre all’intesa con PD-UdC*, in *Il Sole 24 Ore*, 29 giugno 2012, p. 19.

⁶⁴ M. STANGANELLI, *“Elezione diretta del Capo dello Stato”, Berlusconi rilancia. L’ira di azzurri e lumbard: il Colle non si schiera*, in *Il Messaggero*, 29 giugno 2012, p. 11.

⁶⁵ G. DE MARCHIS, *“Pasticci sulla Costituzione, meglio tenercela com’è e liberarci del Porcellum”*, in *La Repubblica*, 29 giugno 2012, p. 15.

da sottoporre poi “entro tre mesi a referendum senza quorum”; percorso che avrebbe avuto bisogno “di un prolungamento del mandato presidenziale, fino alla promulgazione dei risultati del referendum”⁶⁶.

Tale proposta veniva illustrata più dettagliatamente dallo stesso Pera in una lettera al *Corriere della sera*⁶⁷, nella quale l'ex Presidente del Senato annunciava di aver presentato un disegno di legge di revisione costituzionale per l'istituzione di un'Assemblea Costituente⁶⁸.

Il 4 luglio si esprimevano sul punto – rispettivamente dalle colonne de *La Repubblica* e dalle pagine de *L'Unità* - la presidente del PD al Senato Anna Finocchiaro e il responsabile Riforme istituzionali del PD Luciano Violante. La prima, in particolare, pur considerando “la proposta della Costituente ... seria e ben definita nelle sue linee essenziali”, sottolineava come l'attuazione di essa richiedesse “un vincolo di responsabilità tra i soggetti politici” al momento assente, considerato che “il PdL (aveva) affossato ... un testo votato dalla Commissione Affari costituzionali e firmato da tutti i gruppi parlamentari (facenti parte della) maggioranza di Governo”⁶⁹. Perplessità erano manifestate anche dal secondo, il quale, tuttavia, riproponeva - in alternativa alla Costituente - “l'istituzione di una commissione redigente, composta di non parlamentari, che su mandato delle Camere (elaborasse) un progetto e lo (consegnasse) al Parlamento in seduta comune” perché fosse approvato articolo per articolo senza emendamenti⁷⁰; testo che “sarebbe comunque (stato) sottoposto a referendum confermativo”⁷¹.

In merito alla proposta avanzata dall'ex Presidente del Senato Pera interveniva, con una nota informale, anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il quale, pur dichiarando di aver manifestato “attenzione e interesse per le motivazioni e le finalità dell'iniziativa”, ribadiva “il suo fermo intendimento di considerare conclusa – alla scadenza del mandato, nel maggio 2013 – la sua esperienza al Quirinale”⁷².

⁶⁶ A. RAMPINO, *Pera: l'unica strada è eleggere una Costituente*, in *La Stampa*, 29 giugno 2012, p. 8. Cfr. anche: C. TITO, *La tentazione della Costituente*, in *La Repubblica*, 3 luglio 2012, p. 1.

⁶⁷ M. PERA, *Pera: un'Assemblea Costituente per superare lo stallo del Paese*, in *Corriere della sera*, 4 luglio 2012, p. 15.

⁶⁸ Si tratta del ddl di revisione costituzionale AS 3348 d'iniziativa dei senatori Pera, Caruso, Compagna, Lauro, Pastore, Poli Bortone, Ramponi, Valentino e Viespoli, presentato in data 7 giugno 2012, recante “Istituzione di un'Assemblea Costituente” (cfr. <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00664354.pdf>). Tra gli interventi critici rispetto a tale progetto si segnalano: U. DE SIERVO, *La Costituente che non serve*, in *La Stampa*, 7 luglio 2012, p. 1; M. VILLONE, *La Costituzione, come se non ci fosse*, in *Il Manifesto*, 7 luglio 2012, p. 15; G. FERRARA, *La Costituente abolisce la Costituzione*, in *Il Manifesto*, 6 luglio 2012, p. 15.

⁶⁹ A. LONGO, “La Costituente è cosa seria, il PdL no. Ci fidiamo se cambia il Porcellum”, in *La Repubblica*, 4 luglio 2012, p. 12.

⁷⁰ S. COLLINI, “Riforme, non serve una Costituente”, in *L'Unità*, 4 luglio 2012, p. 9.

⁷¹ L. VIOLANTE, *Violante: l'altra via per le riforme*, in *Corriere della sera*, 5 luglio 2012, p. 12.

⁷² A. RAMPINO, *Napolitano: Costituente? lo lascerò tra un anno*, in *La Stampa*, 5 luglio 2012, p. 11; L. PALMERINI, *Napolitano: lascio a maggio del 2013*, in *Il Sole 24 Ore*, 5 luglio 2012, p. 10; D. MARTIRANO, *Napolitano: nessuna proroga al mio mandato*, in *Corriere della sera*, 5 luglio 2012, p. 12. Cfr. anche E. SCALFARI, “Perché l'Italia deve farcela”, in *La Repubblica*, 5 luglio 2012, p. 1.